

LA COSTITUENTE

ITALIANA

Il Giornale esce ogni giorno alle quattro pomeridiane.
Le associazioni si ricevono in Firenze, Piazza del Duomo N° 6243.
L'abbonamento è per un trimestre.
Firenze. It. Lire. 9. —
Toscana, franco al luogo 10. 50.
Resto d'Italia, franco al confine. 10. 50.
All'Estero. 15. 60.

Un numero separ. costa 3 crazie.

Fuori di Firenze le associazioni si fanno presso i principali librai, e gli uffici postali, o mandando il prezzo d'associazione franco in Firenze all'Amministrazione del Giornale, Piazza S. Gaetano, 4192.
Si inseriscono annunci a 50 centesimi la linea.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Quanto riguarda la Redazione si diriga alla Direzione della *Costituente Italiana*.
Lettere e Manoscritti non saranno restituiti.

AVVISO.

In Firenze la distribuzione del Giornale *La Costituente* si fa a ore 4 pomerid. in Piazza del Duomo N. 6243.

Firenze, 7 Gennaio.

Fra pochi giorni saranno aperte le Assemblee legislative in Toscana. Qual sarà l'attitudine della Rappresentanza Nazionale in faccia al nuovo Ministero Democratico? — In verità non possiamo concepire la benchè minima apprensione. Comunque la nuova Rappresentanza non sia per essere quel meglio che potrebbe dare la Toscana con metodi più larghi di elezione, essa sentirà che il nuovo Ministero ha rialzata la dignità del paese e lo sosterrà.

L'incontentabilità dei desiderii, e l'aspirazione continua verso l'ideale, fanno sì che difficilmente si tenga conto degli acquisti dovuti all'operosità dei Governi. E a noi non reca meraviglia che alcuno già domandi che cosa abbia fatto il Ministero Toscano. Ma, se vogliamo essere giusti apprezzatori dei titoli che esso acquistò alla pubblica riconoscenza, diamo uno sguardo alle misere condizioni in mezzo alle quali nacque, e paragoniamole a quelle presenti.

Non ci fu nel Risorgimento Italiano momento più doloroso e difficile di quello che succedeva all'armistizio Salasco. Vi sono sconfitte le quali per un popolo infiammato nell'idea della libertà equivalgono a trionfi. Non importa che la fortuna delle armi sempre sorrida, se gli animi si agguerriscano anche in mezzo ai pericoli alle difficili prove, e una Nazione può andar debitrice della sua salvezza a quel conato supremo e concorde che scoppia dal dolore della contraria fortuna. Ma questo non fu malauguratamente l'effetto della sconfitta Lombarda. Più che materialmente, noi fummo moralmente disfatti. E ciò perchè all'impresa della indipendenza eran mancati uomini nei quali il popolo sorgente si sentisse personificato; uomini, una parola dei quali, come quella di Dio, basta a creare un mondo. Il Sacerdote, nel cui nome benedetto le città Lombarde eran sorte, aveva abbandonata la causa Nazionale per non pregiudicare a quella dell'unità cattolica. Carlo Alberto dopo essere entrato in Lombardia come amico e come fratello, aveva troppo palesemente scoperte le sue libidini di regno; e un mercante di corone non sarà mai l'uomo che un popolo saluterà come suo redentore. Grida di maledizione risuonavano da una parte all'altra della penisola, e il santo entusiasmo col quale ci levammo si era spento negli odii e nelle scambievoli recriminazioni.

I Governi Italiani si risentirono internamente di questo cumulo di eventi sinistri. Qual forza potevano trovare dopo aver così male capitanato il movimento guerriero? Dall'altro canto mancava all'opposizione l'unità che ci vuole per sostituire un ordine nuovo a quello che esiste, talchè ogni Stato ondeggiava fra la legalità e la rivoluzione, senza avere nè l'una nè l'altra.

Parve allora ad alcuni cittadini, forse di rette intenzioni, ma di cuore e di mente angusta, necessità lo stringersi ai ministeri cadenti come ad ancora di salvezza, protestando contro ogni brusco movimento che mostrasse desiderio d'ordini e d'uomini più atti ai tempi; e da ciò nacque il fatuo pensiero di creare anche in Toscana un *Partito Conservatore*, il quale si fece

forte del nome incontaminato di Gino Capponi. Ma nè Gino Capponi solo poteva essere l'uomo politico a cui la Toscana s'abbandonasse con piena fiducia, sapendo quanto gl'infortunii e le infermità lo rendessero poco atto all'ardimentosa prudenza del Governo; nè il pensiero di Gino Capponi era quello che dominava nel Ministero di cui egli ebbe la presidenza. Il *partito Conservatore* quantunque assistito dalla maggioranza del Consiglio non fece altro adunque che peggiorare lo stato delle cose, scambiando la causa dell'ordine con quella di un ministero incadaverito; e condannando i desiderosi di cambiamento a esprimere i loro voti fuori delle Assemblee, divenute conciliaboli di settaria e violenta moderazione.

Il nuovo ministero abbandonato da coloro che, per avere, benchè contro coscienza, sposata la causa dell'inetto ministero Samminiatielli, o per puntiglio o per ambizione ferita, si crederono impegnati all'opposizione, invisò all'aristocrazia, poco accetto al Clero, ebbe appoggio soltanto dagli uomini di movimento che colle dimostrazioni in piazza avevano protestato contro il ministero passato. Il quale appoggio non era senza pericoli; imperocchè un partito di movimento abbia talvolta esigenze che non è dato ai Governi più progressivi immediatamente soddisfare, e specialmente poi in periodi di rivoluzione adopri modi di manifestazione che non si possono legalmente approvare. La maggiore difficoltà del nuovo ministero consisteva nel costituire la propria autorità su questa mal ferma base, salvandosi dall'isolamento fazioso, al quale il *Partito Conservatore* lo voleva condannato, e contenendo il partito di movimento. E questa era la insidia dei nemici del ministero: provocare con violente diatribe quel partito, affinchè il ministero per necessità di Governo fosse costretto a disgustarlo, ed esso indispettito spingesse alla rovina gli uomini che aveva inalzati al potere.

Come vinse il Ministero queste difficoltà? come si salvò da tante frodi?

L'errore dei Governi italiani dopo il nostro risorgimento, fu di seguire quella politica empirica, la quale vive alla giornata, soddisfa alle domande più incalzanti, e non sa dominare i fatti coll'idea. Da ciò derivava la loro debolezza, abbandonati com'erano a tutte le oscillazioni delle opinioni, e costretti a cedere sempre ad una forza esteriore.

Il ministero democratico proclamò la Costituente. Così alla peregrinazione delle genti italiane era segnata una meta; così le agitazioni incomposte prendevano forma sotto l'impero d'un'idea. E in questo Programma era l'elemento della forza ministeriale. Gli uomini s'immedesimavano con un principio; il partito del movimento vedeva tracciata avanti a sè una via; la Toscana ripigliava la sua nobilissima parte d'iniziatrice di civiltà.

In politica le determinazioni sono giustificate dall'esito. Due mesi fa si poteva ancora dubitare se il Ministero Toscano, premettendo alla sua politica un ideale che ai più parve utopia, avesse o no migliorate le condizioni della Toscana, e di tutta la penisola; oggi questo dubbio sarebbe stoltezza. La nuova bandiera del Governo Toscano commosse altri popoli. Roma, Torino, Sicilia, Venezia si stringevano all'insegna della Costituente; Napoli più presto o più tardi vi si stringerà anch'essa, e la Nazione Italiana finalmente sarà.

Dire che senza la Costituente le cose Italiane sarebbero andate meglio è gratuita asserzione. Qual'era l'indirizzo dato al movimento Italiano prima di questa parola? Ove risplendeva l'alba d'un giorno migliore? Dal Ministero Rossi, dal Ministero Pinelli, dal Ministero Samminiatielli? Lasciamo le ipotesi; seguitando quell'in-

dirizzo le nostre cose sarebbero andate di male in peggio. Se nelle tenebre del possibile vi era qualche rimedio migliore della Costituente, nessuno di noi lo sa; certo non vi fu indizio che lo facesse presentire. E neppure sono da citare gl'inconvenienti che accompagnarono in qualche parte d'Italia l'inaugurazione del nuovo principio; imperocchè non è dato pretendere che un popolo viziato dal despotismo risorga ad un tratto puro di violenza.

L'idea generosa premessa alla politica Toscana rinnovava radicalmente il sistema da cui essa fu governata. Fin dai tempi di Leopoldo, guajo immenso di questo paese fu l'ateismo politico, cioè il culto degli interessi materiali, e l'immolazione dei principii ideali. Per lo che si ebbero campi deserti trasformati in fertili poderi; ma i caratteri non si ritemprarono. Quando il nuovo Ministero Toscano non avesse fatto altro che spiritualizzare, diremo così, il Governo, svegliando colle sue circolari sentimenti, ai quali gli antichi educatori dei Gingillini facevano ogni maniera di guerra, ciò basterebbe a renderlo benemerito d'un gran servizio reso al paese.

Ma l'azione del Ministero Toscano non si limitava a idee e parole, per quanto idee e parole sieno il fondamento d'ogni civile edificio.

Intendiamo come non sia dato sempre sapere tutto ciò che fa un Governo nei suoi rapporti cogli altri Governi. Tuttavia dagli atti palesi possiamo rilevare quanto la politica estera del Governo Toscano fosse operosa. Questioni delicatissime e di vitale importanza gli fu necessario affrontare in questo breve spazio di tempo. D'alcune di queste si conosce la risoluzione; d'altre il Ministero, siamo sicuri, darà al Consiglio le più soddisfacenti spiegazioni.

La politica interna ebbe molto da fare per rendere il rispetto all'autorità da per tutto caduta. E quando si pensa che il Governo nuovo non trovò alcuna forza materiale a sua disposizione, e per mantenere l'ordine non ebbe che l'ascendente della sua forza morale, bisogna convenire che in poco tempo ottenne più di quello che si poteva sperare.

Per la finanza esaurita provvide ai bisogni più urgenti, e acquistò modo di vivere fino alla convocazione delle Assemblee, le quali dovranno decidere sui rimedii radicali.

Nuove istituzioni organiche il ministero non poteva fondarle senza il concorso delle Assemblee. Ma non dubitiamo che abbia preparata una serie ordinata di riforme nelle quali sarà ridotta all'atto l'idea democratica. Il Comune, la divisione compartimentale, la riforma della istruzione elementare sono le basi fondamentali dell'edificio democratico della Toscana.

La riforma, che poteva anche senza il Concorso delle Assemblee effettuarsi, fu quella della milizia. Ed è sorprendente l'operosità mostrata dal Ministero della Guerra in questi due mesi. Non vi fu parte d'Italia in cui le armi fossero trascurate quanto in Toscana, e per la prima volta sotto questo Ministero ebbero esse il meritato decoro.

Insomma fu questo il primo Ministero Italiano uscito dalle file della democrazia e certo fece prova di maggiore abilità dei ministeri passati. Lo che vuol dire che comunque in Italia sia scarso il numero degli uomini di Stato, essi più si trovano nel partito democratico che altrove. A ben governare i popoli nei tempi di commozione non bastano le cognizioni accademiche e una certa esperienza; ma si richiedono quelle convinzioni gagliarde e quei saggi ardimenti che mancano agli Statisti del Partito Moderato.

È curioso notare il contegno della Spagna nella quistione del papa. I giornali ministeriali di Madrid si sforzano di calunniare la rivoluzione romana in nome d'una devozione bigotta e del solito rispetto dell'ordine e di tutti i poteri costituiti. L'antico focolare dell'Inquisizione ambisce ristaurare con un atto solenne la sua supremazia sulle coscienze, e s'abbranca al fuggitivo pontefice, pregandolo a farsi sostegno della sua influenza e, se occorre, delle sue bajonette. Il governo spagnuolo vorrebbe aver l'aria di ricollocare il triregno sul capo del papa, rimettendolo nel possesso del suo poter temporale, vorrebbe ingrandirsi con questo fatto al cospetto dei devoti e superstiziosi suoi popoli. A vedere la sollecitudine con cui il suo ambasciatore si striscia intorno al volontario prigioniero di Gaeta, a vederlo pigliar primo la parola in nome della diplomazia europea che canta le lodi dell'illustre caduto, e gli si offre consolatrice e protettrice operosa, si direbbe che la Spagna aspiri adesso al primato cattolico fra le nazioni, e voglia circondarsi d'un prestigio religioso che accresca la sua importanza. Il diritto divino, salvaguardia antica delle corone, comincia a crollare; e la Spagna tenta rinfrancarlo col ripuntellare il suo titolo di regno cattolico. Non v'è altra ragione che spieghi il suo affannarsi intorno a Pio IX. Poco importa alla Spagna che Roma sia governata da un papa o da un principe temporale qualunque; quello che le importa è che non si offuschi lo splendore del papato, e che il riflesso di quello splendore ricada, o poco o tanto, sulla sua corona.

Noi non sappiamo quanto possa esser vera la voce di un offerta di 20 mila soldati Spagnuoli che ricondurrebbero il papa al Quirinale. Ma, se badiamo alla polemica ingiuriosa dei giornali ministeriali contro i fatti e gli uomini attuali di Roma, l'attitudine ostile del governo Spagnuolo non sarebbe senza minaccia per i popoli della Romagna. Il gravissimo *Heraldo*, l'organo ufficiale del governo, non sa contenere un senso di sdegno contro quelle fazioni che sconvolgono adesso lo Stato romano, e in un lungo articolo del 27 dicembre, domanda con dolorosa esclamazione: — Qual fine avrà l'opera dell'iniquità? —

Qual fine avrà? — L'emancipazione del popolo romano dal giogo di un'ibrida podestà che lo tiranneggiò senza posa; la sua fusione nella famiglia dei popoli italiani che ora risorge a nazione.

L'*Heraldo* ha bel sostenere l'unione dei due poteri nella persona del Papa, ha bel difendere la politica di Rossi che impacciava l'azione temporale del Papa in nome del suo ministero spirituale. Non è il coltello dell'assassino che combattè la politica del ministro dottrinario, non è l'insurrezione del popolo che costrinse il Papa ad abbandonar Roma: è la forza dei tempi, è il grido universale della pubblica opinione che proclamano solennemente la divisione dei due poteri, che rifiutano di venerare in Pio IX il principe retrogrado ed anti-italiano. Il cammino delle rivoluzioni, esclama l'*Heraldo*, è un cammino interminabile. Pur troppo lo è, fatalmente lo è. Finchè i popoli non avranno raggiunto la normalità della loro esistenza, non è a sperare che si acchetino. I governi s'oppongono indarno; i governi, che al dir dell'*Heraldo*, sussistono in forza di certi principj, in nome dei quali debbono combattere le esigenze sempre più crescenti dei popoli. Noi vorremmo che l'*Heraldo* si persuadesse che le esigenze dei popoli, fondate come sono sulla giustizia e sulla verità, traggono la loro esistenza da altri principj superiori a quelli pei quali comandano i governi, e che il resistervi, può esser possibile per un momento, ma è impresa assurda e vana per l'avvenire. La Spagna ne avrebbe sicuramente una prova nel suo intervento nelle cose di Roma. Nè raggiuri di diplomazia, nè forza di bajonette possono far sì che il papato temporale si ristabilisca là dove il giudizio d'un popolo intero tranquillamente solenne lo dichiarò decaduto. Pio IX sedente in Roma in mezzo a gente devota alla maestà della tiara, ma riluttante allo scettro, si sentirebbe egli stesso non papa, ma vescovo. E l'omaggio dei re ipocritamente genuflessi dinanzi a lui, non varrebbe a compensarlo della fede e dell'amore de' suoi popoli non più credenti nella sua parola.

Non crediamo che la Spagna voglia farne l'esperimento, sebbene alcune frasi dell'*Heraldo* accennino alla funesta necessità che hanno i governi di reagir colla forza contro i tentativi rivoluzionari. Ma se mai l'osasse, se il Papa dovesse ritornare in Roma coll'ajuto dell'armi spa-

gnuole, il grido di « fuori lo straniero » suonerebbe ripetuto dai sette colli, e il Pontefice che benedisse altre volte alla nazionalità italiana, avrebbe allora abdicato per sempre.

Togliamo dal *Times* questo importante articolo, suggeritogli dalle scoperte aurifere della California.

« I giudizi ariano ripetere, generalmente troppo tardi, per lo scopo pratico che nulla v'ha di nuovo sotto al sole. Però essi non ricantano mai il rovescio di questo proverbio. Non v'ha avvenimento, prodigio, crisi, scoperta che noi non possiamo aspettarci di veder ripetuta e possibilmente eclissata da qualche nuovo parto del tempo. Cambiamenti che sarebbero affatto inconcepibili colla legge delle attuali generazioni divengono possibili nel campo di una più vasta induzione. Noi ommetteremo di ricordare i numerosi esempi spontaneamente suggeriti dall'anno memorabile ora trascorso, e guarderemo soltanto alle meraviglie degli ultimi nove giorni — i campi d'oro della California. L'aumento di questo prezioso metallo nelle mani dei popoli civilizzati fu già argomento non solo di variazioni ma ben anco di straordinari avvenimenti. Gli imperj conquistatori della antichità accumulavano oro ed argento nelle loro vittrici capitali, a segno di produrre molte novità e non pochi mali. Le imposizioni, i tributi, le contribuzioni e le estorsioni affluivano, come aureo torrente, alle grandi città dell'Asia e della Grecia, ed in ultimo a Roma. La scoperta dell'America, il saccheggio de' suoi palazzi, e l'aprirsi delle sue miniere accrebbero il fondo di metalli preziosi nella Spagna e nel Portogallo, e col mezzo di queste nazioni, nell'Europa tutta, per modo che i prezzi rimasti quasi stazionari da secoli raggiunsero quasi d'un tratto il livello attuale. Da questa grand'era in poi vi fu una continua corrente di metalli preziosi verso l'Europa. Il loro uso però si moltiplicò e crebbe nella stessa misura. I bisogni del lusso e del commercio del pari aumentarono. Una circolazione metallica nelle isole Britanniche di quasi 70,000,000 di lire sterline, ed un'altra in Francia ancor superiore in solo argento; le circolazioni cresciute in proporzione in tutta Europa; inoltre un vasto consumo in dorature e orificerie assorbiti annualmente dei milioni senza una grande influenza sul valore dei metalli preziosi. Il vantato soccorso apportato dai Monti Urali fu come una goccia nell'Oceano. Per conseguenza accadde che, per qualche tempo, l'oro venne considerato come tipo di valore invariabile, e furono perfino manifestazioni popolari contro quelli atti nazionali in cui si rappresentavano i debiti dello Stato in una media più facile ad aumentare che a decrescere. Si poteva appena sospettare che noi avessimo a rivedere le navi di Tiro, le spoglie di Corinto, i tesori dell'Arabia, le stanze di Montezuma, i palazzi degli Incas; ma niente v'ha di nuovo sotto al sole, e nemmeno v'ha cosa antica che non possa ancor rinnovarsi. — Le pianure d'oro della California superano tutto.

« L'oro è una materia volgare molto sprezzata da' poeti e vietata dai filosofi; la sua storia appartiene ai romanzzi, e le sue vicissitudini si associano alla fortuna dell'uomo. Di quando in quando è stato annunziato un Eldorado in qualche remota contrada, continente, o mondo. Talora furono le miniere di Spagna e i fiumi del Portogallo; altra volta il commercio coll'India, poi il Messico ed il Perù; poi la costa mortifera dell'Africa Tropicale; ed ancor più di recente le montagne ghiacciate e la pianura della Siberia si sono presentate all'improvviso in soccorso de' nostri erarij pericolanti; destando i più violenti desiderj, rendendo bensì un reale servizio, ma generalmente diffondendo la miseria e la ruina. La splendida derrata non si rinvenne mai fra di noi; noi non la abbiamo mai scorta nelle nostre sotterranee peregrinazioni; nessuno strato sporgente apparve sul dorso delle colline, o pietra d'oro ha fermato l'occhio dell'attento minatore; tutti i fiumi e le miniere favolosamente celebri in passato sono state completamente esauste; ad ogni conquista della civilizzazione sembra che l'oro svanisca dalla terra come una leggenda dell'antichità. La roccia più non risplende, e volge indarno l'arena, ma d'improvviso un grido ci giunge dall'estremo della terra. L'oro s'è trovato di nuovo. Qual regione è più inaccessibile delle coste occidentali dell'America del Nord? Son desse il lontano occidente del mondo intero, perchè più in là incomincia di nuovo l'Oriente. Sebbene attualmente comprese nel territorio degli Stati Uniti non vi si può giungere da Nuova-York in meno di sei mesi girando il *Capo Horn*, o in tre mesi passando per *Chagress* e *Panama*, e quasi lo stesso tempo si richiede per arrivarvi da terra passando per *Santa Fè*. In quell'angolo remoto ricompare l'idolo bandito. Se ivi par che prometta maggiore abbondanza o più costante prodotto che nei tempi scorsi, però vi conserva la sua dignità, interponendo venti mila miglia di oceano fra lui e il mondo civilizzato. Il vello d'oro di Colchide e i pomi d'oro dell'*Eden* atlantico non erano più lontani, nè più gelosamente custoditi.

« Naturalmente la speculazione riescirà attiva, non solo riguardo agli attuali vantaggi, ma, quel che più monta, pe'suoi effetti sull'universale commercio. Finchè quella regione non venga meglio esplorata, ogni valutazione de' suoi prodotti sarebbe prematura. Noi sappiamo soltanto che molte consimili scoperte, fatte sopra una scala meno vasta, furon presto esaurite. Le arene del *Tago* e del *Pactalus* furono crivellate fino all'ultimo granello d'oro. Le grandi miniere del nuovo mondo in generale sono esaurite. Ciò che particolarmente induce a sospettare che persino gli ampj strati d'oro della California possano subire la sorte dei loro antecessori nel mondo antico, si è che il minerale apparisce nei soliti modi; oro vergine in lamine, in granelli e talvolta anche in pezzi più grandi scarsamente disseminati pel suolo, appariscente nei solchi, ne' rigagnoli, e condotti acquei. Questo non augura un'abbondanza inesauribile.

« Anche l'esperienza si oppone alla presunzione che la California, siano pur grandi i suoi tesori, possa recare un reale beneficio agli Stati Uniti. Il fatto immutabile dello scopritore di un tesoro nascosto, o dell'erede povero, fu spesso subito dalle nazioni. La caccia dell'oro, sia dessa fatta dal solitario indiano o da una grande società commerciale, non è uno dei rami dell'ordinario e legittimo traffico che conducono l'uomo alle arti utili ed ai saldi costumi, e fanno discendere le benedizioni sulla società anche quando cadano a vuoto. Essa non è che un giuoco d'azzardo, un accesso malefico di prosperità che indispette le popolazioni alla regolare industria, paralizza con ciò l'energia, e fin anco l'indipendenza nazionale. Si dice che migliaia di individui disertano frettolosamente i porti dell'u-

nione, abbandonando negozi e posizioni sociali. Mercanti ed armatori dispongono il necessario per soccorrere gli avventurieri. L'intrapresa promette di assorbire una somma enorme di industria e di ricchezza. Riguardando alle viste della nuova colonia riunita in California, come allo spirito diffuso in tutti gli Stati Uniti, si scorge che non v'ha argomento ad invidia, se quel paese non ci appartiene.

« L'incremento universale della popolazione, del commercio, e della ricchezza richiede un corrispondente aumento di metalli preziosi, oltre a quello che abbisogna per riparare il continuo consumo. Quand'anche la California avesse a produrre ad ogni anno tre o quattro milioni, il che parrà a taluni inconcepibile, rimane ancora dubbioso se questo risultato sorpasserà i bisogni dell'acresciuta ricerca. Se avesse ad influire anche minimamente sul prezzo dell'oro, farebbe intralasciare molte miniere che or si coltivano unicamente per un profitto nominale. Un'esportazione annuale di varie tonellate, come la predicano molti giornali Americani, abbasserebbe naturalmente il valore del metallo; ma siccome l'uso ne diverrebbe probabilmente più generale, sia per ornamenti, sia per monete, la diminuzione di prezzo verrebbe coperta ad esuberanza dalla crescente ricerca. Tuttavia non si può negare che al presente havvi qualche probabilità che l'oro diminuisca di valore in confronto all'argento e a tutti gli altri articoli. Oggi, una sovrabbondanza d'oro negli Stati Uniti si diffonderà immediatamente alle altre nazioni e verrà dappertutto ad adeguarsi.

« Il risultato apparirà in quell'aumento generale dei prezzi che alcuni ingegnosi filosofi reputano elemento tanto necessario alla prosperità ed al ben essere. Ne seguirà pure la meno valuta di tutto il numerario esistente, delle rendite, dei dividendi, ec. col rincariamento in proporzione di tutte le specie di proprietà. Sarà così vendicata la vecchia lite degli *inconvertibili* finanziari, colla riduzione del debito pubblico e di tutti gli altri pesi, cause mai sempre di guerra. Ciò non pertanto noi non possiamo credere che un simile cangiamento possa fra non molto avvenire.

BOLLETTINO ITALIANO.

LOMBARDIA.

MILANO. — *Notificazione* — Stante l'ognora crescente straordinaria esportazione all'estero delle monete austriache si d'argento che d'oro, la quale, mossa dalle vicende politiche e non giustificata dalle naturali esigenze del commercio, potrebbe dar luogo in caso di più lunga durata a sconcerti nella regolare circolazione del numerario, e quindi a gravi imbarazzi della più pregiudicevole natura, l'Amministrazione dello Stato, sull'esempio di altri Governi, si è col sovrano assentimento di Sua Maestà trovata indotta ad ordinare alcune restrizioni transitorie onde impedire l'uscita all'estero delle suddette monete; per effetto di che, dietro dispaccio del Ministero delle finanze 17 andante dicembre, num. 7748, si deducono a pubblica notizia le seguenti determinazioni:

1. È sospesa fino a nuovo ordine la libera esportazione delle monete austriache si d'argento che d'oro oltre la linea daziaria del territorio doganale, colle sole eccezioni qui appresso indicate.

2. Nell'uscita per la linea daziaria è permesso ai viaggiatori di portar seco un effettivo in monete corrispondente alle loro circostanze, che però non oltrepassi l'importo di 100 fiorini.

3. Pel commercio lungo le frontiere gli abitanti di confine sono autorizzati a portar seco nell'uscita per la linea daziaria monete sonanti austriache fino all'importo di 100 fiorini, incumbendo però loro di farne professione daziaria quando la somma tocchi o sorpassi fiorini 30.

4. Potranno senza ostacolo effettuarsi anche in avvenire fino all'importo di 100 fiorini le spedizioni in monete effettive austriache d'oro o d'argento a luoghi dello Stato posti oltre la linea daziaria del comune territorio doganale, che debbono giungere al loro destino per cura degli H. RR. Istituti postali.

5. L'esportazione delle monete austriache al territorio del Porto franco di Trieste non soggiace lungo quella linea daziaria a verun impedimento. L'esportazione però da esso territorio in direzione che non conduca nel comune territorio doganale è del pari sospesa.

Tale divieto non si estende all'ordinario commercio del danaro colle altre provincie soggette al Governo austriaco, poste fuori del comune territorio doganale, nè ai viaggiatori che vanno all'estero con proporzionato riguardo alle loro circostanze; ma ognuna di siffatte esportazioni di danaro non dirette al comune territorio doganale, qualora superi l'importo di 300 fiorini, deve essere notificata alla dogana principale in Trieste, e legittimarsi con una bolletta daziaria esente, osservate inoltre tutte quelle altre prescrizioni di controllo che si reputassero necessarie a norma dei singoli casi.

L'Ufficio di sanità del Porto in Trieste, non che gli istituti finanziari sono incaricati dell'eseguimento delle premesse disposizioni e della relativa sorveglianza.

6. Per rimesse di maggior rilievo in monete austriache d'oro o d'argento l'I. R. Amministrazione delle finanze in caso di provata urgenza è autorizzata a rilasciare licenze d'esportazione semprechè in tal modo non si contropieri al fine della presente misura. Anche le spedizioni di danaro effettivo ordinate dal Governo per pubbliche occorrenze devono essere munite della licenza d'esportazione.

7. Le contravvenzioni al presente divieto sono punite colla confisca del danaro cadente nelle contravvenzioni stesse, la quale in caso di circostanze attenuanti può esser ridotta alla metà dell'importo; e la relativa procedura è demandata ai giudizi di finanza.

Riguardo ai denunciatori e inventori di tali contravvenzioni saranno convenientemente applicate le norme in proposito vigenti per le contravvenzioni di finanza.

Milano il 23 dicembre 1848.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario

MONTECUCCOLI.

— 4 gennaio. — « Nella giornata di ieri si compì la dimostrazione, di cui vi feci cenno nell'ultima mia. Ad onta che splendesse un magnifico sole, tutti rimasero nelle proprie case, e lasciarono la città deserta. Le porte, le botteghe e le griglie delle finestre chiuse, accrescevano squallidezza alla triste solennità. Nel ridotto del Teatro invece, il Feld-Maresciallo solennizzò con un divertimento l'anniversario del primo sangue versato. Lo Stato Maggiore, e molta ufficialità intervenne alla festa da ballo, la quale fu

aperta dallo stesso Conte Radetzky. Le allieve della scuola da ballo furono obbligate ad intervenire, e tre sole se ne astennero. Dopo il ballo, fu servito uno splendido *déjeuner*, terminato il quale si fece l'estrazione di una lotteria. Le Ninfe vinsero tutte qualche premio, che erano le collane, orologi, braccialetti, fermagli, etc., offerti dalle donne lombarde in dono alla nazione, nei di che la patria era in pericolo ed in bisogno. (Nostra Corrisp.)

Per impedire l'emigrazione sempre crescente dei giovani Lombardi, che colla fuga si sottraggono al pericolo della minacciata coscrizione, fu pubblicato or ora il seguente proclama:

— Verificandosi dei casi, che giovani dell'Imper. e Reali provincie Lombardo-Venete, senza legale autorizzazione delle competenti loro autorità, si recano all'estero ed entrano al servizio militare contro l'Austria, S. E. il sig. comandante generale il capo feld-maresciallo conte Radetzky è indotto a prendere contro una tale illegalità le seguenti disposizioni, che con questo proclama si portano a comune notizia:

1. Quegl'individui, che furono già colti nella fuga ed arrestati dall'autorità politica verranno subito consegnati al militare ed arruolati in reggimenti tedeschi fuori dall'Italia.

2. Tutte le autorità politiche, le delegazioni, le municipalità, i commissariati distrettuali ed i comunali sono incaricati sotto la propria responsabilità di essere solleciti, che la polizia e le guardie di sicurezza invigilino i viaggiatori e arrestino chiunque non ha il suo passaporto; senza però importunare di soverchio i viaggiatori di condizione civile.

3. Chiunque, privo di passaporto, non può interamente giustificare lo scopo del suo viaggio, verrà tosto trasmesso al militare ed arruolato in un reggimento tedesco fuori d'Italia, e quelli soltanto che non possono venir impiegati nel servizio militare, nemmeno come infermieri, saranno consegnati alle autorità civili per la competente lor procedura.

4. Gl'individui ai quali riuscì di sottrarsi in paese straniero e prendono servizio militare contro l'Austria, una volta che sieno arrestati, vengono puniti a tenor delle leggi d'alto tradimento, e non hanno in qualunque caso alcuna speranza di essere trattati come prigionieri di guerra.

5. Albergatori ed altri che siano convinti d'aver dato asilo ad individui senza passaporto, saranno puniti con una multa pecuniaria di lire quindici austriache per la prima volta, di trenta per la seconda, e così progressivamente sempre crescendo di 15 in 15 lire. Coloro che saranno convinti di avere sedotto a fuggire de' giovani, verranno anch'essi trattati conforme alle leggi.

6. Contro quelli che posseggono dei beni verrà proceduto secondo le disposizioni già pubblicate in alcune provincie venete.

7. I qui sotto denominati che si allontanarono da Verona senza legale autorizzazione delle autorità, come pure tutti gl'individui profughi da altri paesi delle provincie venete, sono invitati nel termine di sei settimane dalla data del presente proclama a tornarsene al loro domicilio illegalmente abbandonato; altrimenti, scaduto esso tempo, saranno trattati nel senso delle sopra citate disposizioni.

8. Per ultimo dovranno le autorità immediatamente arrestare quegl'individui militari che, scorso il periodo concesso al perdono generale, cioè fino al 18 dicembre 1848, non ritornano al loro corpo di truppe, e trasmetterli al militare. Verranno poscia puniti dalla competente giurisdizione a norma delle vigenti leggi.

Verona, il 27 dicembre 1848.

Dall' I. R. comando della fortezza.

Il tenente maresciallo GHERARDI.

PIEMONTE.

TORINO. — L'Emigrazione Italiana fece celebrare una messa in suffragio delle vittime che la ferocia austriaca sacrificava a Milano nel passato gennaio. La mestizia del rito richiamando al pensiero quelli che soffrono tuttavia ispirò alle persone che si trovavano presenti l'idea di una colletta.

Non sappiamo dire precisamente qual fosse la somma raccolta; ma, qualunque ella sia, essa è il miglior omaggio che potevasi rendere alla memoria de' nostri fratelli, destinandola a sostenere coloro che li potranno fra poco vendicare.

Leggiamo in alcuni periodici francesi: « Il sig. Ricci, ambasciatore della corte di Sardegna, è richiamato dal suo governo per far parte d'un nuovo ministero. » Per quanto siamo informati, noi possiamo assicurare che bensì il sig. Ricci è richiamato da Parigi, ma per ricevere altra missione diplomatica importantissima.

(Opinione.)

— 4 gennaio. — Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, si provvide con una legge all'ordinamento giudiziario dei Comuni di Mentone e Roccabruna, incorporato qualche mese or sono negli Stati Reali. Questa legge venne emessa indipendentemente dal concorso del Parlamento, non essendo ancora stato pubblicato, nei paesi suddetti, lo statuto.

Le principali disposizioni, della legge in discorso, sono le seguenti:

Vengono abolite le giurisdizioni speciali, ancora esistenti per alcune materie in quei comuni, e viene stabilita in Mentone una Giudicatura di 3. classe colle attribuzioni delle altre Giudicature de' R. Stati, dalla quale sarebbero dipendenti i comuni aggregati.

Il mandamento di Mentone sarà soggetto alla giurisdizione, tribunale di prima istanza, e d'appello di Nizza. Le regole di competenza e procedura vigente ne' R. Stati, vengono anche colà applicate nell'ordine delle rispettive giurisdizioni, come pure quelle sul Magistrato di cassazione, siccome compimento dell'ordinamento giudiziario.

Si stabilisce che entro due mesi dalla pubblicazione della legge saranno, per cura del governo, rese esecutorie nei comuni di Mentone e Roccabruna le leggi e discipline sul Notariato e sulla insinuazione, fissando a 5 il numero de' notaj del mandamento di Mentone, che diverrebbe capoluogo della tappa d'insinuazione; sarebbe loro facoltativo di usare anche la lingua francese.

Per ultimo l'ufficio della conservazione delle ipoteche esistente a Mentone, sarà riunito a quello di Nizza, e restano immutate le leggi e gli usi vigenti riguardo alle materie, e persone ecclesiastiche.

ARONA, 30 dicembre. — Da ieri non è più possibile attraversare il lago. Corre voce, che col primo dell'anno saranno tolte tutte le comunicazioni tra il Piemonte e la Lombardia. Questa stessa mattina un signore Piemontese, che si trovava a Sesto Calende e mostrava il suo passaporto non poté ottenere la regolare

vidimazione pel Piemonte. Il soldato che gli rendeva il passaporto colla negativa della firma diceva: *niente firmar per Piemonte, per Svizzera, si.*

In questi momenti è arrivato il vapore da Canobbio, tiene a bordo 64 tra Italiani e polacchi disertori. La popolazione d'Arona li ha accolti con gran festa. Riferiscono que' disertori, che altri 4 mila gli stanno appresso, e che un migliaio circa trovansi a Canobbio ed aspetta trovare imbarco per Arona.

In una manovra presso Magenta qualche centinaio di Usseri spingendo i cavalli al gran galoppo, poté passare il confine a Bufalora e mettersi in salvo tra noi. — Sul ponte del Ticino essi sventolarono la loro bandiera, che come sapete, è simile alla nostra.

(Opinione.)

GENOVA, 5 gennaio. — Lo stato maggiore della Guardia Civica di Genova ha rifiutato di presidiare l'importantissimo forte dello Sperone. Questa vergognosa contraddizione non si sa ancora a quali conseguenze potrà condurre.

(Nostra Corrisp.)

PIACENZA.

IL TENENTE MARESCIALLO CONTE DI THURN

Comandante il quarto corpo d'armata I e R.

governatore militare a Piacenza.

Informato che qui si stendono atti legali con intestazione che per la sua natura trae seco la nullità dell'atto, e per prevenire i danni che ne potrebbero derivare agli abitanti, in forza di legali contestazioni per questa illegalità,

Decreta

Art. 1.º Tutti gli atti giudiziarii, legali e di pubblica amministrazione che saranno redatti nella città di Piacenza e nel territorio compreso nel raggio di fortificazione che la circonda, hanno da essere intestati: *in nome del governo di Piacenza,*

Art. 2.º Quallsivoglia altra intestazione dei medesimi atti, trae seco la nullità dell'atto.

Art. 3.º Gli atti così intestati saranno temporariamente esenti dal registro voluto dalle vigenti leggi; ma vi saranno sottoposti si tosto che sia riattivato in Piacenza l'ufficio di controllo.

Art. 4.º I redattori dei suddetti Atti avranno però obbligo di depositarne una copia, entro il termine fissato per la registrazione, all'Archivio del Comune, dove ne sarà fatta annotazione in apposito registro, e data ricevuta al depositario. In caso di non fatto deposito di detta copia, i Redattori incorreranno nella multa di lire nuove dugento (200) per ogni atto.

Piacenza, li 31 dicembre 1848.

THURN.

STATI ROMANI.

ROMA, 3 genn. — Ci si assicura che molti vescovi di Provincia si recusano di pagare all'attuale Governo le relative somme dei duecento mila scudi, imposte al Clero col chirografo del 30 Ottobre 1848.

— 5 genn. — « La sera del giorno 3, il Comitato dei Deputati dei Circoli toscani si presentò al Circolo del popolo Romano e gli esibì il suo mandato. L'accoglienza fu davvero fraterna, e si ebbe l'assicurazione di appoggio e di cooperazione nell'opera che si sono assunta i deputati toscani. La quale, in coerenza del loro mandato, è di cercare che la Costituente Italiana venga proclamata, e che la Romana divenga principal nucleo dell'Italiana.

» Il Ministero Romano si rifiuta a fare un decreto, che dica agli elettori com'essi debbono dare il mandato per la Costituente Italiana ai deputati che eleggeranno per la Costituente Romana; allegando che questa operazione è propria esclusivamente degli elettori, i quali, se lo vogliono, debbono dare *ex se* il doppio mandato.

» Sono corse voci del ritorno del Papa, ma non hanno fondamento alcuno.

(Nostra Corrisp.)

— 5 genn. Δ Le elezioni per l'Assemblea Romana devono farsi il giorno 21. Ma i ruoli degli elettori compilati pel 15, devono essere rettificati e chiusi pel 18. Tutti i giorni che passano sono preziosi. E se nessuno si fosse mosso, si correva rischio di assistere ad un brutto esperimento del suffragio universale. Si è quindi formata una Associazione elettorale che può fare un gran bene, preparando ed organizzando i voti in un senso democratico. L'attività di questa associazione è tanto più necessaria, dopo il poco patriottismo che ad dimostrano vari corpi costituiti e massime i municipi. Quello di Bologna, già sapete come si portò. Quello di Roma che credevamo dimissionario, si limita a rifiutare il suo concorso nella preparazione de' Ruoli Elettorali, a lui dimandata dalla Istruzione Governativa. Si dice che verrà nominata dal Ministero un'apposita commissione, la quale supplisca all'inescusabile renitenza del magistrato municipale. Il contegno de' moderni poteri municipali italiani è ben mortificante in cospetto alla patria istoria. Il municipio bolognese giunse fino ad esser coraggioso nell'opera della paura e dell'oscurantismo. Il municipio Romano non vuol prestarsi all'edificio della libertà popolare. Nelle provincie non mancheranno gl'imitatori. — Bisogna pur dirlo, nella rivoluzione italiana, tutto, tutto fuor che il popolo, è timido, interessato e spesso vigliacco. — Molti lamentano che ogni giorno certe fame scompaiano, certi nomi perdano credito, a me par invece desiderabile che quest'opera d'epurazione s'affretti e si compia. — *Cose nuove, uomini nuovi:* è consiglio che non fu mai tanto indispensabile, come attualmente in Italia.

(Nostra Corrispondenza.)

BOLLETTINO DELL'ESTERO.

GERMANIA.

HANNOVER, 28. — La Gazzetta annunzia che il potere centrale ha ordinato di mettere in istato di difesa le coste dello Schleswig, e che fu data commissione di comperare cannoni a Bruxelles per quest'oggetto.

SASSONIA, 27. — La Gazzetta d'Augusta si mostra assai malcontenta delle elezioni in Sassonia, le quali sono generalmente riuscite nel senso democratico.

MONACO, 31. — La crisi ministeriale è per ora finita. *Beisler* è stato nominato Ministro dell'Interno.

POSEN, 28. Si parla della scoperta d'una vasta congiura che doveva finire colla sollevazione della Polonia, appoggiandosi alle probabilità d'una guerra europea in conseguenza dell'elezione di

Luigi Bonaparte alla Presidenza. Già da qualche giorno si vedeva di fatto una grande agitazione nella Lega Polacca; ora in vece si scorgono tutte le guarnigioni prussiane in movimento.

Dipendentemente forse dallo stesso motivo, è riuscito ai Polacchi di avere la maggioranza sui Tedeschi del Gran Ducato di Posnania fra i deputati alla prossima assemblea: di venti eletti, tredici sono Polacchi.

DARMSTADT, 24 dic. — La Gazzetta di Mannheim pretende che la diplomazia russa abbia comunicato a vari stati tedeschi una congiura, che si tramava contro la vita di molti principi tedeschi, fra i quali anche il Gran Duca d'Assia Darmstadt. Si crede che sia questa una mistificazione data alle autorità militari di Darmstadt che si erano messe in uno straordinario movimento.

AUSTRIA.

VIENNA, 29 dicembre. — *Ottavo Bullettino.* — Il maresciallo *Windischgrätz* mi ha scritto, in data dell'altro jeri sera, la notizia della marcia forzata alla volta di Babolna, ch'egli fece eseguire dal general maggiore *Ollinger* comandante di una brigata di cavalleria, allo scopo d'inseguire l'armata ungherese nella sua ritirata, che ieri abbiamo annunziato. Il generale *Ollinger* arrivò a Babolna il 28 dicembre alle cinque del mattino, e vi incontrò la vanguardia nemica. Questa fu subito assalita dalle truppe imperiali, ed un battaglione del reggimento altre volte denominato del Principe di Prussia, venne circondato da due divisioni di corazzieri *Walmoden*, e venne fatto prigioniero. Tra i morti si trovò il tenente capitano *Szel*, quello stesso che disertò le truppe imperiali, e che era stato creato maggiore del governo rivoluzionario. Oltre di ciò furono fatti prigionieri alcuni Ussari, e molti soldati di fanteria del battaglione *Louvé*. Il risultato del combattimento fu la prigionia di 700 uomini tra i quali sette ufficiali e dugento feriti, e la presa di un carro di munizioni e d'una bandiera.

I ribelli hanno levato dalle stalle di Babolna un certo numero di cavalli, l'edificio non soffrì alcun danno. Il Maresciallo continuerà oggi 29 le sue operazioni.

Il governatore civile e militare *WELDEN*.

30 dicembre. — Secondo le notizie giunte oggi da Raab il maresciallo *Windischgrätz* partì ieri alle undici del mattino alla volta di Pesth per la strada di Gonyö. Il quartier generale doveva essere la notte in Atsch.

Il bano *Jellachich* s'incammina esso pure a marcie sforzate verso Buda, per la strada della *Stuhlweissenburger-Fleischhacker*.

— 30 dicembre. — I bullettini dall'Ungheria si succedono senza interruzione, ed infatti non fini la giornata che ne comparve un altro, annunziante una vittoria riportata contro la vanguardia dell'armata ungherese presso Babolna al di là di Raab. Giusta i dettagli che se ne leggono, il combattimento dev'essere stato importante. Altre notizie della guerra fuorchè le ufficiali, non si hanno; e tanto meno circolano dicerie, quanto più il corpo d'armata s'allontana da Vienna. I fatti d'arme del Banato e della Slavonia, che sembrano avere miglior successo per gli Ungheresi, saranno assai meglio noti nei paesi meridionali che qui, non avendosi altre notizie fuorchè quelle che leggonsi nelle gazzette croate.

Ed a proposito di gazzette, è cosa curiosissima il rimarcare un nuovo genere di polemica che si spiega tra i giornali di qui. Il *Lloyd*, giornale ministeriale per eccellenza, pubblica una serie d'articoli relativi a materie finanziarie, nei quali si contiene un'acerba critica contro il Ministro *Kraus* e contro le riforme da esso annunciate nell'ultimo suo rapporto al parlamento, che non sembrano avere ottenuta l'approvazione dei suoi colleghi. La Gazzetta di Vienna, certamente a nome del ministro, ne difende caldamente le intenzioni contro le calunnie del *Lloyd*, specialmente per ciò che riguarda le due salutarissime riforme da esso progettate, cioè l'abolizione del lotto e la diminuzione del prezzo del sale. Così si verifica il caso stranissimo, che la gazzetta ufficiale coll'aquila bicidite in fronte è la più liberale di tutta la stampa viennese! Ciò risulta anche da un articolo che si legge nel numero d'oggi, contenente intorno alle condizioni del Lombardo-Veneto verità tali, che nessuno altro giornale di qui avrebbe osato enunciarle. (Corrisp. della Gaz. di Trieste.)

— 31 dicembre. — È uscito jeri il nono Bullettino della Guerra, secondo il quale, il Generale *Jellachich* avrebbe battuto l'Ungherese *Perczel* a Moor, colla perdita per quest'ultimo di alcuni cannoni, e di molti uccisi e prigionieri. Il combattimento, malgrado l'importanza ufficiale che gli si vorrebbe dare, non deve però essere stato molto serio, poichè a *Perczel* si danno 8,100 uomini prima del fatto, e si riconosce che si è ritirato con 8000.

(Gazzetta di Trieste.)

DANIMARCA.

COPENHAGEN, 23 dic. — È comparso il budget del 1849. Le entrate sono valutate ad 11,082,990 talleri di banca, e le spese a 21,318,901 talleri. La lista civile del re è fissata a 743,600 talleri di banca, le pensioni per i membri della famiglia reale a 397,022 talleri di banca. Le spese del ministero della guerra sono estimate a 10 milioni, quelle della marina a 2,431,300 talleri. Gli interessi del debito pubblico ammontano alla cifra di 3,883,000 talleri. Al capitolo delle entrate, le imposizioni dirette figurano per 3,349,000 t., le indirette per 4,796,000 t.; i domini per 343,490, il diritto di passaggio del Sund e i diritti percepiti sulle acque fluviali per 1,831,200 talleri.

FRANCIA.

PARIGI, 31 dicembre. — Nella seduta del 30 il rappresentante *Bac* ha interpellato il ministro sull'amnistia. Esso avrebbe voluto che questa questione fosse trattata alla tribuna il 3 gennaio. *Odilon Barrot* si limitò a dichiarare che il governo desidera esso pure che le circostanze e lo stato degli animi permettino il più presto possibile la realizzazione di questa grande misura. Ma, aggiunse, (alludendo alla crisi ministeriale) la situazione in cui s'è trovato finora il gabinetto non permise di prendere una qualsiasi risoluzione a ciò relativa. L'Assemblea dietro ciò, passò all'ordine del giorno. Noi vogliamo credere, dice il *National*, che questo non sia un pretesto, ma che si tratti solo d'un rinvio di qualche giorno motivato dalle circostanze. La questione non può mancare di ri-

prodursi ben presto, e siam certi ch'essa verrà sciolta coll'altezza di vedute e la generosità di sentimenti degni della Repubblica.

Martedì 2 gennaio verrà il Ministero interpellato su suoi cambiamenti e sulle cause delle sue modificazioni.

Gli Uffici dell'Assemblea Nazionale hanno il 30 nominato una commissione che proporrà la legge sulla stampa. Essa si compone dei Sigg. Babaud-Larivière, Corbon, Coralli, Marechal, Corne, Leblond, Taillefer, Dary, Degeorge, Ceyras, Laussedat, Pascal Duprat (il 5,° 10,° e 12° ufficio non hanno ancora nominato i loro commissarij.) La legislazione esistente e quella che deve essere preparata sulla stampa diedero luogo a dibattimenti in quasi tutti gli uffici. Il loro complesso non è troppo favorevole all'assoluta libertà della stampa e risulta dalle discussioni e dalle opinioni de' commissarij che vennero nominati, che la necessità di misure repressive severe entra nell'animo de' più, dietro che si torrebbe la cauzione. In generale, dice il *National*, questa quistione ha progredito assai, dopo il voto del governo provvisorio.

Il Generale Cavaignac è stato nominato Presidente, e il sig. Foix Segretario della commissione che preparerà la legge sull'organizzazione della forza pubblica.

Leggiamo nella *Gazette de France*:

Le lettere tra Luigi Napoleone e Malleville che forzarono la dimissione di quest'ultimo non erano relative soltanto all'oggetto che abbiamo indicato nel nostro articolo di ieri. Esse si riferivano anche alle carte sugli affari di *Strasbourg* e di *Boulogne*. Luigi Napoleone le domandava al ministro dell'interno che si rifiutò d'estrarle dagli archivj ove sono deposte.

Il Ministero è ricostituito. Leon Faucher, come abbiamo ieri annunciato, subentra al posto di Malleville agli interni. Lacrosse divien Ministro de' lavori pubblici, e Buffet prende il portafoglio dell'agricoltura e del commercio invece di Bixio. Il Ministero guadagna egli forze e unità da questa ricostituzione? Noi non possiamo crederlo. Le cognizioni speciali di Lacrosse lo chiamavano alla marina e non ai lavori pubblici. Quanto a Buffet deputato assai giovane raccoglie tutti i suoi titoli in un discorso accolto favorevolmente or è qualche mese dall'Assemblea. Il suo merito principale, e pel tempo che corre molto apprezzato, si è di non appartenere a questa razza maledetta dei repubblicani di ieri. Bixio toccò da questo vizio originale sconcertava evidentemente il gabinetto, ora grazie a Dio non v'ha più nulla, che faccia ombra a questa bella e luminosa unione de' patrioti del dimani. Il ministero ci perde il suo titolo di «*carte d'echantillons*» ma il Presidente della repubblica vi guadagna l'onore di non avere più un solo repubblicano nel suo Gabinetto. Noi non ce ne lamentiamo, i repubblicani guasterebbero tutto. Ora non v'ha più ostacolo sulla via de' nostri uomini di stato, essi potranno omai seguire e raggiungere i gloriosi destini promessi alla loro coraggiosa moderazione. Noi sapremo alla fine come governa un ministero della sinistra sciolto da mistioni impure, e soprattutto supremo quanta vita gli resti. Circa a questo Barrot il magnanimo, e lo stesso Faucher il profondo politico, non ci sembrano troppo fidenti per l'avvenire. (Dal *National*.)

Leggiamo nel Giornale: *La Révolution démocratique et sociale*.

La *Patrie* annuncia che il sig. Rodat ha depono una proposta che ha per assunto di ristabilire il bollo dei giornali, cominciando dal 1. gennaio 1849. L'onorevole giornale aggiunge che l'onorevole membro ha dimandata l'urgenza. Bravo, cittadino Rodat voi ben meritate della reazione! Era omai tempo che questa maledetta stampa, che ha avuto l'audacia di spingere al rovescio della Monarchia e allo stabilimento della Repubblica fosse sottoposta al giogo del bollo. Voi ben sapete ciò che chiedete, facendo questa proposta, di cui voi avete l'impudenza di reclamare l'urgenza, se noi crediamo alla *Patrie*. Non è già la stampa contro-rivoluzionaria che soffrirà di questa misura; essa si volge ai ricchi; ma voi sperate in questo modo uccidere la stampa popolare, la stampa a buon mercato, onde il popolo privo di istruzione politica resti lo schiavo dei privilegiati, e voti secondo i loro capricci, o piuttosto secondo i loro interessi.

La guerra dichiarata all'Assemblea continua, e si fa più grave ogni giorno. Noi leggiamo nella *Gazette de France*:

Solo ed unico mezzo di sbarazzarsi dell'Assemblea Nazionale.

Non c'è ombra di dubbio che il paese ha eletto Luigi Napoleone contra la maggioranza dell'Assemblea; non v'ha pur dubbio, e il voto di ieri ne fa fede, che questa stessa maggioranza, priva di ogni forza morale, ambisce la parte interessante di vittima. Da questa lotta può avvenirne un incendio che bisogna anzi tutto evitare, giacchè da un male non ne sorte mai un bene.

Per evitarlo, e vincere nello stesso tempo l'Assemblea non v'ha che una forza, la forza d'inerzia. Che il potere dichiari di non sottomettere alcuna legge a questa Assemblea, di non occuparsi di essa, di non sanzionare le leggi da essa fatte, di limitarsi infine a mantener l'ordine e la tranquillità, facil cosa, giacchè il popolo e l'armata sono con lui e per lui, e l'Assemblea verrà bentosto ridotta a un corpo vano, senza vigore, senza forza, senza espansione.

Se il ministero del presidente continua a transigere od anche a negoziare con questa maggioranza, non solo sarà precipitato, ma tutto quello che noi abbiam guadagnato dopo il 25 febbraio può esser messo nuovamente in dubbio.

In questo momento l'Assemblea non potendo far altro che resistere, s'appoggia sul bastone nodoso del potere. Che questo appoggio gli venga tolto, che s'abbandoni a se stessa, e cadrà sola. È questo l'unico mezzo di salute per il presente e l'avvenire.

Troviamo nella *Gazette de France*:

Il Sig. Rateau ha presentato una protesta che sarà senza dubbio appoggiata dall'immensa maggioranza dell'Assemblea: essa è in questi termini:

« Art. 1. L'Assemblea legislativa è convocata pel 19 Marzo 1849.

« I poteri dell'Assemblea Nazionale Costituente avran fine lo stesso giorno.

« Art. 2. Le elezioni per la nomina dei 730 membri che dovranno comporre l'Assemblea Legislativa avran luogo il 4 Marzo 1849.

« Ciascun Dipartimento eleggerà il numero di rappresentanti determinato dal quadro annesso al presente decreto.

« Art. 3. Fino all'epoca fissata della sua dissoluzione l'Assem-

blea Nazionale si occuperà principalmente della legge relativa al consiglio di Stato.

De la *Moskova* colonnello d'un reggimento di cavalleria, è nominato ambasciadore a Berlino, invece di Emanuele Arago.

Leggesi nell'*Independence Belge*:

— Fu conclusa una convenzione provvisoria fra la Francia e l'Inghilterra, per la concentrazione di grandi forze navali nelle acque d'Ancona e di Civitavecchia.

SPAGNA.

BARCELONA, 19 dicembre. — Il capitano generale si dispone ad entrare in campagna con una brillante colonna d'ogni arma. I battaglioni che furono stati destinati per la Catalogna, sono quasi tutti al loro posto. Corre voce che vicino a Cabrenis, Cabrera fu battuto e ferito. (G. di Barc.)

GIRONA, 16 dicembre. — Qui si temeva una visita di Cabrera il quale è alla testa di 2000 fanti e 150 cavalli con due pezzi di cannone. Però fu un falso allarme. Questa mattina dicevasi che Cabrera avesse fatto una punta, e che siasi unito con un'altro corpo carlista forte di circa 300 uomini. (Post.)

INGHILTERRA.

LONDRA. — La capitale è ancora pressochè deserta dell'alta Società politica, perocchè le feste del Natale hanno ricondotto in campagna tutta l'aristocrazia britannica, com'è suo costume. Il Gabinetto non si radunerà, che nella seconda settimana di Gennaio.

L'agitazione Irlandese sordamente e lentamente continua, scoppiando qua e là minacciosa su qualche punto. Il governo e i tribunali però non si addormentano, e la severità di terribili sentenze ha presso che colpiti ad uno ad uno tutti i capi della *Giovine Irlanda*.

La corporazione municipale di Dublino ha presentato al lord luogotenente d'Irlanda l'indirizzo votato in una delle sue ultime sedute, nel quale, dopo averlo felicitato della saviezza e della moderazione ch'egli ha mostrato per reprimere i tentativi sediziosi, gli rappresenta la necessità d'istituire una rigorosa indagine sulle cause del malcontento che serve in una parte della popolazione. Al che il luogotenente rispose, che il governo era pronto ad addivenire a tutte le misure valevoli a sopprimere le cagioni del malcontento col perfezionamento delle leggi che reggono il paese, ma che, fino a quando sussisterà l'agitazione politica nelle dannose proporzioni raggiunte in questi ultimi tempi, sarà precluso ogni progresso sociale, reso impossibile ogni miglioramento delle leggi, perchè la sola calma e il riposo possono aiutarli ed effettuarli.

Sotto gli auspici dell'Amiraglio Grentell, Console Brasiliano a Liverpool, un numero considerevole di rispettabili coloni di Wexford intende di emigrare ben presto da questo porto a Rio Grande, sopra una distesa di terreno collocato al sud-Ovest di Rio Janeiro, dove, coll'assistenza del governo del Brasile, hanno vive speranze di raggiungere la prosperità toccata or ora ad altri avventurieri.

Le ultime corrispondenze degli Stati Uniti confermano i meravigliosi racconti degli aurei distretti della California. Sembra veramente che la Repubblica d'America sia il Beniamino della Provvidenza. (Galignanis Mss.)

Il *Times* si fa scrivere dal suo corrispondente, in data di Genova 20 dic., una orrenda lettera sullo Stato d'Italia, la quale, dopo un falso racconto dei fatti di quella città, termina con queste stolte parole — « Tali indizj del sentimento e della intenzione popolare, tanto simili a minacce di saccheggio e rapina, hanno destato naturalmente molto allarme nei rispettabili abitanti, e se il *Buffa* fosse così buffone da compiere la sua promessa e spinger fuori le truppe, noi ci aspettiama a veder incominciata ben presto l'opera di devastazione e di sangue. »

LONDRA, — *Statistica del Cholera-Morbus.*

Prima del 29 dic. 1848.

	Casi	Morti	Guarigioni	Sottotrattamento o risultato incerto
Londra e vicinanze	583	242	100	163
Nel paese	308	137	43	108
Nella Scozia	3,196	1,307	496	1,193
Totale	4,039	1,936	639	1,464

Nel 29 Dicembre furono riferiti nuovi casi, il numero dei quali tra Londra e sue vicinanze e nella Scozia ascende a 237, dei quali 103 morti ed uno guarito.

STATI-UNITI.

I Giornali Inglesi riferiscono intorno il rapporto del Segretario generale del tesoro degli Stati-Uniti, rapporto notevolissimo pel contenuto e più ancora per la sua lunghezza. Da questo documento appare che l'ammontare del numerario incassato dal tesoro federale nell'anno scaduto coll'ultimo dello scorso giugno, compreso un residuo di circa 1,800,000 dollari esistenti ne tesoro al primo luglio 1848, fu di 38,394,701 dollari 84 centesimi. Le spese durante lo stesso anno furono di 38,241,164 dollari e 24 cent., il che lascia un avanzo di quasi 200,000 dollari nel tesoro. Per l'anno prossimo, le entrate, compreso il suddetto residuo, sono valutate a 57,895,453 dollari 50 cent., per cui rimarranno nel tesoro al primo luglio prossimo, circa dieci milioni ottocento mila dollari. Per l'anno che incomincerà col 1.° Luglio prossimo, le entrate della nazione, compreso il già notato avanzo, sono estimate dal Segretario del tesoro e 38,253,694 dollari 84 cent. Di questa somma si spera che 32 milioni deriveranno dalle dogane. Le spese per l'anno prossimo sono computate a 33,213,154 dollari 75 cent. In questa somma sono compresi nove milioni per la marina la quale nell'anno precedente fu calcolata costare soltanto 6 milioni; due milioni ed un quarto per fortificazioni ec. — le quali l'anno scorso segnarono meno di due milioni; e circa sei milioni per l'armata. La spesa totale sul piede di pace dell'esercito e della marina per l'anno che incomincerà col prossimo Luglio, eccederà in tal modo diciassette milioni e mezzo di dollari, e se si aggiungono le somme

calcolate per le pensioni che sono propriamente un articolo del budget della guerra, ascenderà a più di diciannove milioni di dollari — uscita assai considerevole per una nazione che va superba del genio pacifico delle sue istituzioni. Dopo consunte tutte le spese, nelle quali è pure a comprendersi la cifra di tre milioni e mezzo pel debito pubblico, sopravanzeranno al tesoro poco più di cinque milioni.

Il giornale di Nuova York *Evening Post* fa le seguenti considerazioni su quella parte del rapporto del segretario della tesoreria che versa sugli effetti della nuova tariffa: « Una gran parte del rapporto si occupa a discutere gli effetti della tariffa del 1846 e a paragonarla con quella del 1842. Esso addimstra molto chiaramente che se la tariffa del 1842 fosse tuttora in vigore, col risultato che le auguravano i manifatturieri, ne sarebbe seguita la ruina del nostro commercio e della nostra marina mercantile. Sotto la tariffa del 1846 le perdite che il nostro commercio incominciava a soffrire furono riparate. L'adequato dell'entrata annuale delle dogane crebbe dai 25 milioni ai 30. Le nostre esportazioni di cereali durante l'anno scorso ammontarono a più di 37 milioni di dollari in valore, cioè al doppio di quello fossero, vigente la tariffa del 1842. Il nostro tonnello, sotto quella tariffa era di 2,829,046 tonnellate; ora è di 3,150,502. L'argomentazione colla quale il signor Walker mostra che la parte principale di questo aumento è dovuta alla riforma allora compiuta dalle nostre leggi finanziarie, potrebbe per certo esser più breve, ma a noi sembra incontrastabile. »

Le discussioni del Congresso fino alle ultime date di Washington sono di poco interesse. L'oggetto che preoccupava soprattutto l'Assemblea era l'oro della California. I rapporti e i ragionamenti su questo proposito risuscitano la storia dell'Eldorado.

NOTIZIE DEL MATTINO.

(8 Gennaio.)

PAVIA, 5 genn. — Oggi al mezzogiorno giunse un dispaccio di Montecuccoli, col quale si ingiunge alla Delegatione di convocare immediatamente tutti i membri della Congregazione provinciale, perchè passino all'Elezione di un deputato da mandarsi ad Olmùz, il quale all'atto della partenza riceverà per indennizzo di viaggio 300 fiorini e si avrà in seguito, per tutta la durata della missione, il trattamento di un consigliere. Entro otto giorni debbono essere spedite a Montecuccoli le proposizioni di tutte le Provincie. Si ritiene che lo scopo di tale misura sia d'avere l'adesione delle Provincie lombardo-venete alla loro unione coll'impero austriaco. Troveranno i vili che accetteranno? Il distacco di truppe dall'armata di Radetzky, che si fanno avviare verso l'Ungheria continua: ce ne accertano relazioni che abbiamo da Mantova e Verona, e la sensibile diminuzione, di cui tutti si accorgono, delle milizie straniere in varie città. In Pavia p. e. la truppa è poca, quantunque gli austriaci facciano conoscere il loro timore d'essere assaliti da un momento all'altro. In giornata ogni comunicazione tra il Piemonte e la Lombardia è assolutamente interdetta. Dal confine di Pavia non si lascia entrare nè sortire persona. L'ultimatum che i nostri incaricati daranno a Bruxelles deve essere ben semplice e spiccio: e l'evacuazione immediata del Lombardo-Veneto, o guerra subito; guai se avviene altrimenti. (Nostra Corrispondenza.)

LUGANO. — Radetski ha con due ultime note nuovamente minacciato il blocco. I pretesti che adduce sono: il contrabbando delle armi per la Lombardia, la presenza di Mazzini nel Cantone, la diramazione di proclami eccitanti le truppe austriache alla diserzione. (Gazz. Ticinese)

ROMA, 6 Gennajo. — Questa sera avrà luogo la prima seduta dell'Associazione Elettorale. Un Comitato di questa associazione riceverà a quanto dicesi l'incarico dal Governo di predisporre le liste elettorali, posciachè il Municipio presieduto dal senatore Principe Corsini vi si è rifiutato.

Assicurano varie voci che si sta allestendo in Vaticano un appartamento per il Papa. Ma in Roma le voci che circolano, non sono sovente che un artificio ed un esperimento. (nostro carteggio.)

ANTONIO MORDINI, Direttore responsabile.

Anno Secondo.

IL PENSIERO ITALIANO

GIORNALE QUOTIDIANO

Di Politica, Letteratura e Commercio.

Questo giornale ora che sta per entrare nel secondo anno di sua esistenza, si presenterà con un nobile miglioramento tanto dal lato tipografico, quanto da quello delle materie; imperocchè oltre alla parte Politico-Letteraria, avrà anche quella importantissima del Commercio. A sostegno di tale non lieve intrapresa, oltre all'ordinaria Redazione, vi presteranno l'opera loro eminentissimi ingegni d'ogni parte della Penisola, dei quali la Direzione si è fatta ogni premura per aver la collaborazione, a più larga soddisfazione de' suoi gentili Abbonati. Si è pur fatta ogni diligenza e dispendio perchè le più sollecite ed esatte corrispondenze non manchino a questo foglio.

Prezzo d'Abbonamento

	Per un anno	per 6 mesi	per 3 mesi
GENOVA	fr. 40.	fr. 22.	fr. 13
INTERNO	» 44.	» 24.	» 14
ESTERO	» 50.	» 27.	» 14 50.

TIPOGRAFIA LE MONNIER.